

Il Tar di Roma trasmette i ricorsi al tribunale

E' GIUSTO CHE LA RAI SIGILLI LE TV DI CHI NON PAGA IL CANONE?

Il caso sollevato da chi segue solo programmi di emittenti private

Dalla redazione romana

ROMA - E' legittimo che la Rai faccia sigillare il televisore a chi disdice l'abbonamento? A questo interrogativo dovrà rispondere il Tribunale civile di Roma, dopo che quello amministrativo regionale del Lazio ha respinto ieri, per difetto di giurisdizione, i ricorsi presentati da due cittadini per ottenere la rimozione dei sigilli posti dalla guardia di finanza ai loro apparecchi.

I ricorrenti, che avevano disdetto l'abbonamento aderendo alla campagna promossa dai radicali contro il pagamento del canone tv, lamentavano che il sigillo (l'operazione si compie chiudendo l'apparecchio in un sacco di juta) impediva loro di assistere, oltre ai programmi della Rai, a quelli trasmessi dalle emittenti private. Di qui la tesi che la normativa in vigore violi l'articolo 21 della Costituzione che garantisce la libera manifestazione del pensiero.

L'“insaccamento” del televisore, inoltre, contrasterebbe anche con le sentenze della Corte Costituzionale che hanno riconosciuto la legittimità dell'emittenza radiotelevisiva privata. Queste argomentazioni, sostenute dagli avvocati del *Centro di iniziativa giuridica Calamandrei*, non sono state valutate dai giudici del TAR in quanto, come si è detto, si sono dichiarati incompetenti a pronunciarsi in materia.

Probabilmente, il Tribunale amministrativo regionale del Lazio ha accolto una o entrambe le tesi della Rai: che il canone è un tributo e che sono in gioco diritti soggettivi, due aspetti che danno la competenza in materia al giudice ordinario. Non è escluso, comunque, che la sentenza, che verrà pubblicata prossimamente, venga impugnata davanti al Consiglio di Stato.

Sulla stampa

Quanto ai radicali, la cui campagna nazionale per la disdetta del canone televisivo ha avuto, nel 1981, 3500 adesioni in tutta Italia, il vicesegretario del partito, Gaetano Quagliariello, ha detto: “Il nostro obiettivo è quello di portare l'attuale legislazione al giudizio della Corte Costituzionale. Dobbiamo infatti rilevare che la Rai ha risposto ad una forma di civile protesta con arroganza e violenza.

L'insaccamento del televisore lede il diritto alla scelta delle fonti di informazioni che la Costituzione riserva e garantisce ad ogni cittadino. La Corte Costituzionale non potrà fare a meno di riconoscerlo, se non vuole contraddire se stessa e le famose sentenze sulla libertà d'antenna.

(La Stampa 23/VI/1982)